

L'eucarestia che fa la Chiesa

Indice generale

<i>L'eucarestia che fa la Chiesa</i>	1
<i>Vangelo</i>	1
<i>Gv 6,1-16</i>	1
<i>Lectures</i>	1
<i>2 Re 4,42-44</i>	1
<i>Ef 4,1-6</i>	1
<i>Commento</i>	2
<i>PS</i>	2

Vangelo

Gv 6,1-16

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Lectures

2 Re 4,42-44

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Ef 4,1-6

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Commento

Gesù ha un grande seguito, la folla è osannante; infatti nel capitolo precedente ha fatto camminare uno storpio malato da trentotto anni. La Pasqua si avvicina e ovviamente la gente si aspetta miracoli ancora più grandi, ancora più importanti. Non è questa la prospettiva di Gesù che vorrebbe invece innalzare il livello del suo seguito. La moltiplicazione dei pani infatti sarà solo il gesto introduttivo di tutto un discorso che l'evangelista svilupperà sul tema dell'eucarestia. Non a caso, nel proseguo del racconto Gesù dirà *“In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell' uomo vi darà”* (Gv 6,26-27). La moltiplicazione dei pani dunque è un miracolo che chiede di essere letto come 'segno' non tanto della potenza di Gesù quanto del suo essere Figlio dell'Uomo. La potenza di Gesù non è nel miracolo, pur grande, ma nell'aver trasformato quella gente in un popolo capace di condividere tutto quello che avevano nella pur grande indigenza in cui si trovavano. L'evangelista ci dice infatti che questo miracolo è una 'messa alla prova' per i discepoli da parte di Gesù: in un contesto simile, sapranno alcuni differenziarsi dalla folla e fare un gesto in prima persona che dica il coraggio della fede? E così avviene. Gesù provoca Filippo, uomo pragmatico, che va subito al dunque. Più avanti, nell'ultima Cena, Filippo sarà quello che dirà *“Signore, mostraci il Padre e ci basta”*. Qui invece questo discepolo subito 'monetarizza' il problema e immediatamente riscontra che neanche duecento denari sarebbero sufficienti per dare un boccone a ciascuno. Eppure qualcosa si muove: interviene anche Andrea, fratello di Simone. Questi nomi (Filippo, Andrea e Pietro) ricordano il capitolo 1 del Quarto Vangelo perché sono esattamente i primi chiamati da Gesù: la chiesa, nella sua primissima forma, si mette in moto. E impara a trovare le risorse a disposizione e a dividerle. Che il giovane anonimo che presenta i suoi cinque pani e due pesci sia simbolo di questa chiesa, piccola eppure giovane e generosa? A questo punto interviene Gesù che fa sedere questa folla assai numerosa. Questa scena non fa che ricordare il popolo d'Israele affamato nel deserto, senza guida, male armato, in fuga dagli egiziani. E Gv 6 è infatti una completa rilettura di Esodo: la moltiplicazione dei pani è un richiamo alla manna, Gesù che dopo questo brano attraverserà il lago di Galilea a piedi ricorda certamente il passaggio del mare del popolo inseguito dai carri del faraone, il fatto che lo volessero fare re riprende la domanda fondamentale di Esodo di chi sia il vero re d'Israele, se il Faraone o Dio. Disponendo il popolo sull'erba e organizzando ordinatamente la distribuzione del cibo viene in mente anche Es 18 dove per la prima volta, su consiglio del saggio Ietro, Mosé dona una 'struttura' al suo popolo, ponendo qualcuno a capo di migliaia, centinaia, di cinquantine e di decine. In conclusione, Gesù sta facendo molto di più che moltiplicare del pane, sta trasformando una folla un po' populista ed esaltata, pronta a seguire il primo santone che passa, nella Chiesa di Dio capace di eucarestia, cioè comunità capace di condividere nel Signore il poco che ha per affrontare qualunque deserto. Ovviamente si è solo all'inizio e questo messaggio viene lungamente sviscerato da Gesù con tutto il resto del capitolo 6; seguiremo il discorso nelle prossime domeniche.

PS

La traccia presentata ha un taglio biblico-esegetico ed è semplicemente un punto di partenza per una riflessione propria. Anche se questo commento è stato concepito soprattutto come aiuto ai sacerdoti o ai seminaristi, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici. Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di tutti saranno ben accetti. Potete scrivere a: donlorenzo.flori@gmail.com